

Seminario di filosofia. Germogli

SUI DUE INTERVENTI DI FABRIZIO RENDINA (DEL 14 E DEL 20/11/2016)

Carlo Sini

Entrambi, mi sembra, molto significativi per la continuazione del nostro cammino, sia per ciò che dicono sia per il modo felicemente sintetico e diretto del dire. Comincio dal “per noi”: sì, anche a me sembra che si debba intendere come dice Rendina: noi a differenza di tutti i viventi. Per noi, aggiungerei commentando Rendina, la mente si costituisce a specchio con la visione dell’universo (dalla quale traiamo tutti i nostri saperi e il senso stesso della *mousiké*).

Quanto alle intelligenze angeliche, usavo questo riferimento “dantesco” per farmi intendere. Certo, si tratta di “sapienti pro-motori” che poi la cultura cristiana ha trasformato in angeli nel senso moderno del termine. Si vede bene qui ciò che molti hanno detto, ovvero la natura profondamente platonica e neoplatonica del cristianesimo. Naturalmente di lì anche tutti i dualismi; Rendina però non ha una ma mille ragioni nel metterci in guardia da una banalizzazione del dualismo stesso. La cosmologia platonica non ha il tratto della successiva trascendenza cristiana e in questo senso conserva in sé un qualche nesso del tipo «*Deus sive natura*» (non so se è Platone che deve perdonarci oppure Spinoza per questi accostamenti).

Infine: il termine “affini” traduce *sungeneis*, cioè “del medesimo genere”.

Quanto alle osservazioni molto fini sul rapporto vita e parola vorrei confermare la proposta di trattare lo spazio della parola come luogo di un esercizio (di chiarificazione e di verità). Per questo la metafora della via mi sembra efficace: bisogna sempre fermarsi, come fanno i nostri tre fantasmi, per osservare che cosa ci è capitato di dire e che cosa si è davvero detto.

Le osservazioni sul nesso tra *pistotes* e disperazione, tra ferro (forte e potente) e oro che brilla (più fragile ma più nobile) sono da assumersi come integrazioni importanti di ciò che il Seminario ha sin qui cercato di mostrare. Esse culminano nelle osservazioni relative al tragico whiteheadiano, alla convivenza della vita con la morte, del quotidiano e dell’eterno, osservazioni che assumo e rilancio per tutti.

(30 novembre 2016)